

Paolo Foglizzo S.I. *

I numeri delle elezioni

Il risultato complessivo delle elezioni politiche del 13-14 aprile 2008 appare in linea con le attese, almeno per quanto riguarda lo schieramento risultato vincitore. Tuttavia non sono mancate **autentiche sorprese**. Le pagine che seguono cercano di offrire uno sguardo di sintesi sull'esito delle urne, a partire dai risultati forniti dal Ministero dell'Interno nel sito <www.interno.it>.

A poche settimane dal voto si tratta di **dati ancora provvisori**, per quanto largamente attendibili: la loro elaborazione finale — ad esempio la definitiva attribuzione delle «schede contestate» — richiede tempi più lunghi. L'esperienza consolidata ci dice però che le correzioni sono abitualmente di entità trascurabile. Ricordiamo infine che la disamina del significato dei dati qui presentati e del loro impatto sulla dinamica politica richiede un'opera di interpretazione che travalica l'obiettivo e la portata delle pagine che seguono. A tale scopo si rimanda ad altra sede, a partire dall'editoriale che apre questo numero¹.

1. L'affluenza alle urne

La Tab. 1 riassume i valori dell'affluenza alle urne per la Camera dei deputati, distinguendo fra i voti espressi sul territorio nazionale e all'estero, e confrontandoli con i dati delle elezioni del 2006, le uniche omogenee per legge elettorale e possibilità di voto all'estero. Mentre la partecipazione all'estero subisce un leggero incremento, consolidando il gradimento dell'opportunità di votare offerta ai nostri concittadini residenti fuori dell'Italia, il dato nazionale e di conseguenza quello complessivo registrano una **flessione** di poco superiore al 3%. Le percentuali del Senato risultano quasi perfettamente sovrapponibili.

L'aumento della rinuncia al voto pare confermato anche dall'andamento delle **schede nulle**, che passano — per i suffragi espressi sul territorio nazionale e per entrambi i rami del Parlamento — da circa l'1,8% a quasi il 2,5%,

* di «Aggiornamenti Sociali».

¹ SORGE B., «Elezioni 2008: una nuova geografia politica», 405-410.

Tassi di affluenza alle urne nelle elezioni politiche (Camera dei deputati) del 2008 e del 2006, e loro differenza (valori percentuali).

Tabella 1				
		Italia	Estero	Totale
Camera	2008	80,5%	39,5%	78,1%
	2006	83,6%	38,9%	81,2%
	Diff.	-3,1%	+0,6%	-3,1%

mentre le schede bianche si attestano attorno all'1,3%, senza sostanziali variazioni rispetto al 2006. Complessivamente i **voti validi** passano per la Camera dai 39.203.156 del 2006 ai 37.543.863 del 2008, con una perdita di 1.659.293 unità (-4,2%), e per il Senato dai 35.701.094 ai 34.329.435 (-1.371.659 unità, pari a -3,8%). È lecito immaginare che almeno una parte di tale diminuzione possa essere collegata ai recenti fenomeni di polemica «**antipolitica**».

2. I risultati e la composizione delle Camere

Il combinarsi degli effetti delle soglie di sbarramento all'accesso al Parlamento previste dalla legge elettorale e della frantumazione delle due coalizioni che si erano confrontate nel 2006 è alla base del primo eclatante risultato delle ultime elezioni: la **drastica riduzione delle liste che ottengono seggi** in Parlamento, le quali passano, in ciascuna Camera, dalle oltre 15 del 2006 alle 9 del 2008.

La Tab. 2 riepiloga i risultati delle elezioni per la Camera dei deputati. Nel leggerla occorre tenere presente che **la normativa elettorale vigente suddivide il corpo elettorale della Camera in tre diverse unità**: 19 Regioni votano secondo un sistema proporzionale e il loro risultato aggregato costituisce la base per l'assegnazione del premio di maggioranza, mentre la Valle d'Aosta costituisce un collegio uninominale maggioritario, i cui risultati non rientrano nel computo per l'assegnazione del premio di maggioranza a livello nazionale, così come le 4 circoscrizioni estere, che eleggono 12 deputati con un sistema proporzionale. Le prime due colonne presentano i risultati — in termini percentuali e assoluti — nel blocco delle 19 Regioni. Il fatto che si tratti di una larga maggioranza dell'elettorato e che il risultato di questo blocco determini l'attribuzione del premio di maggioranza e quindi la vittoria alle elezioni rende questi risultati particolarmente significativi. Le due successive colonne, sotto l'indicazione «Totale», provano a sommare a questi dati quelli relativi alle circoscrizioni escluse (Valle d'Aosta ed estero), non indicati in dettaglio, ricordando, in qualche modo, che i voti sono tutti uguali e rendendo ragione dei suffragi che «stanno dietro» a ciascuno degli eletti. Tuttavia la differenza di sistema elettorale rende i risultati delle diverse parti non perfettamente omogenei: il significato della loro aggregazione è da considerare puramente indicativo.

Lo stesso vale per la Tab. 3, che riepiloga i risultati delle elezioni per il **Senato della Repubblica**, per le quali vigono addirittura **quattro diversi sistemi**: 18 Regioni votano con un sistema proporzionale con premio di maggioranza, non

Tabella 2

I risultati della Camera

Partito	19 Regioni		Totale		Seggi	Voti per seggio
	Voti	%	Voti	%		
<i>Berlusconi</i>	17.064.314	46,81	17.394.870	46,34	344	50.566
PdL	13.629.069	37,39	13.957.303	37,18	276	50.570
LN	3.024.758	8,30	3.027.080	8,06	60	50.451
MpA	410.487	1,13	410.487	1,09	8	51.311
<i>Veltroni</i>	13.686.501	37,55	14.059.657	37,45	246	57.153
PD	12.092.969	33,17	12.424.536	33,10	217	57.256
IdV	1.593.532	4,37	1.635.121	4,36	29	56.383
UDC	2.050.309	5,62	2.131.759	5,68	36	59.216
Liste locali *	147.666	0,41	260.562	0,69	4	65.141
Tot. rappr.	32.948.790	90,39	33.846.848	90,16	630	53.725
Sin. Arc.	1.124.428	3,08	1.152.781	3,07		
La Destra	885.226	2,43	899.835	2,40		
Altri	1.493.842	4,10	1.640.833	4,37		
Tot. non rappr.	3.503.496	9,61	3.693.449	9,84		
Totale	36.452.286	100	37.540.297	100		

* SVP in Trentino-Alto Adige, ALD in Valle d'Aosta, MAIE in America Meridionale.

previsto nel solo Molise (il risultato aggregato compare nelle prime due colonne della tabella); il Trentino-Alto Adige è diviso in 6 collegi uninominali maggioritari, mentre il settimo senatore della Regione è assegnato mediante recupero proporzionale dei resti; la Valle d'Aosta costituisce un collegio uninominale maggioritario; le 4 circoscrizioni estere eleggono 6 senatori con un sistema proporzionale.

La penultima colonna di ciascuna tabella fornisce il **numero complessivo di eletti** per ciascuna lista: come si può facilmente vedere, l'esito delle urne assegna alla coalizione **PdL-LN-MpA** un'**ampia maggioranza** in entrambe le Camere, il che dovrebbe facilitare — a differenza della Legislatura precedente — una maggiore stabilità del Governo. Infine l'ultima colonna di ciascuna tabella divide il numero di voti per il numero di seggi ottenuti da ciascuna lista. Si tratta di una stima sommaria del **numero di voti necessari per eleggere un parlamentare**, che più correttamente andrebbe condotta sui dati disaggregati per circoscrizione elettorale. Permette comunque di apprezzare gli **effetti della correzione maggioritaria** dei risultati proporzionali (pur con diversa base fra le due Camere): per eleggere un parlamentare, alla coalizione vincitrice serve mediamente un numero di voti inferiore a quello delle altre forze politiche. Estremo è il caso dell'UDC al Senato, che riscuote suffragi in tutto il Paese, ma supera la soglia dell'8% solo in Sicilia, dove ottiene tutti e tre i suoi senatori: i

Tabella 3

I risultati del Senato

Partito	18 Regioni		Totale		Seggi	Voti per seggio
	Voti	%	Voti	%		
<i>Berlusconi</i>	15.507.548	47,32	15.993.833	46,59	174	91.919
PdL	12.510.306	38,17	12.994.510	37,86	147	88.398
LN	2.642.166	8,06	2.644.247	7,70	25	105.770
MpA	355.076	1,08	355.076	1,03	2	177.538
<i>Veltroni</i>	12.456.444	38,01	12.802.586	37,30	132	96.989
PD	11.042.326	33,70	11.350.483	33,07	118	96.191
IdV	1.414.118	4,32	1.452.103	4,23	14	103.722
UDC	1.866.338	5,70	1.954.336	5,69	3	651.445
Liste locali *			351.377	1,02	6	58.563
Tot. rappr.	29.830.330	91,03	31.102.132	90,61	315	98.737
Sin. Arc.	1.053.154	3,21	1.119.799	3,26		
La Destra	687.211	2,10	716.614	2,09		
Altri	1.200.532	3,66	1.387.114	4,04		
Tot. non rappr.	2.940.897	8,97	3.223.527	9,39		
Totale	32.771.227	100	34.325.659	100		

* SVP in Trentino-Alto Adige, VDA in Valle d'Aosta, MAIE in America Meridionale.

consensi registrati nelle altre Regioni risultano irrilevanti per la composizione dell'assemblea di Palazzo Madama.

Infine ciascuna tabella separa i risultati delle liste che hanno ottenuto almeno un seggio da quelle che non ottengono alcuna rappresentanza parlamentare, di cui si dettagliano i dati solo delle due più votate, Sinistra Arcobaleno e La Destra. Si evidenzia così un'ulteriore conseguenza della riduzione delle liste rappresentate in Parlamento, ovvero una sorta di «**distillazione della rappresentanza**». Il combinarsi dell'astensione, delle schede bianche e nulle e dei voti a favore di liste che non ottengono seggi, fa sì che siano in qualche modo rappresentati alla Camera 33.846.848 elettori, cioè il 67,8% dei 49.938.726 aventi diritto al voto. Al Senato risultano rappresentati 31.102.132 elettori, cioè il 68,1% dei 45.665.506 aventi diritto al voto. Con uno slogan — efficace anche se per certi versi semplicistico, o almeno bisognoso di una più sofisticata analisi —, quasi un terzo degli elettori «resta fuori» del Parlamento!

3. Questioni regionali

L'esame dell'**andamento delle diverse forze politiche nel tempo**, comparando gli esiti di elezioni successive, è sempre di grande interesse. Ancora di più nel caso delle elezioni politiche del 2008, sia per evidenziare l'ampiezza dei

Tabella 4

Andamento territoriale delle principali forze politiche					
	Nord	Centro	Sud	Isole	Totale
PdL 2008	5.034.183	2.625.127	3.299.078	1.551.918	12.510.306
FI+AN 2006	5.668.910	2.527.511	2.908.222	1.333.455	12.438.098
Differenza	-634.727	+97.616	+390.856	+218.463	+72.208
LN 2008	2.572.511	69.655			2.642.166
LN 2006	1.345.702	38.209			1.383.911
Differenza	+1.226.809	+31.446			+1.258.255
PD 2008	5.003.523	2.877.224	2.239.966	951.599	11.072.312
DS+DL 2006	4.396.854	2.360.173	2.075.283	869.428	9.701.738
Differenza	+606.669	+517.051	+164.683	+82.171	+1.370.574

fenomeni registrati (basta pensare allo sgretolamento di una componente storica della politica italiana come la sinistra massimalista), sia per valutare il risultato delle numerose operazioni di aggregazione e ricomposizione delle principali forze politiche lungo l'ultimo biennio.

In questa sede presentiamo (cfr Tab. 4) alcuni dati sull'andamento delle tre principali forze del Parlamento della XVI Legislatura — i due «nuovi» partiti (PdL e PD) e la LN — rispetto alle elezioni del 2006 (le uniche omogenee per legge elettorale), disaggregandoli per le abituali macro-aree (Nord, Centro, Sud e Isole), in modo da evidenziare anche alcuni **significativi movimenti a livello territoriale**. Per comodità la tabella è costruita a partire dai risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica, in cui le circoscrizioni coincidono con le Regioni, escludendo quelle in cui vige una normativa peculiare (Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige) e l'estero, circoscrizioni peraltro caratterizzate da notevoli disomogeneità in termini di liste rispetto al resto del Paese. Utilizziamo il numero assoluto di voti e non le percentuali perché queste ultime sono influenzate anche dall'aumento delle astensioni.

Le prime tre righe confrontano i voti ottenuti dal **PdL** nel 2008 con la somma di quelli conquistati da FI e AN nel 2006. A livello complessivo appare una **crescita sostanzialmente irrilevante**: un risultato tutt'altro che lusinghiero, specie se si tiene conto del fatto che tale aggregazione ha sì subito l'emorragia della frazione di AN che ha costituito La Destra, ma ha anche beneficiato della confluenza di numerose componenti oltre alle due principali (quali la Democrazia Cristiana del sen. Gianfranco Rotondi, Azione Sociale dell'on. Alessandra Mussolini, alcune frange dell'UDC, i Liberal Democratici del sen. Lamberto Dini, provenienti dai DL-Margherita, ecc.). Tale andamento risulta da una massiccia riduzione dei consensi al Nord, in particolare in Veneto (-254.000 voti) e Lombardia (-236.000 voti), poco più che compensata dalla crescita nel resto del Paese.

Le successive tre righe presentano lo **straordinario exploit della LN**, che quasi raddoppia i consensi ottenuti, recuperando al Nord ben più di quanto vi abbia perduto il PdL. Particolarmente significativo il risultato del Veneto, dove la LN passa da 322.056 a 738.459 voti, raggiungendo dimensioni paragonabili a quelle del PdL (802.533 voti) e del PD (771.975 voti). Storicamente tuttavia non si tratta del miglior risultato complessivo di questa formazione, che nel 1996 aveva superato a livello nazionale il 10% dei suffragi.

Le ultime tre righe presentano i risultati ottenuti dal PD in confronto con la somma dei voti fatti registrare nel 2006 da DS e DL. La sovrapposizione non è completa, sia perché il PD ha ospitato nelle proprie liste i candidati radicali, sia perché il processo di unificazione delle due forze di centro-sinistra aveva provocato la fuoriuscita del gruppo di Sinistra Democratica (confluito nella Sinistra Arcobaleno) e — come già ricordato — dei Liberal Democratici di Dini. Certamente il PD ha mancato l'obiettivo di raggiungere la maggioranza per governare il Paese. Tuttavia **l'aumento dei suffragi è cospicuo** (quasi 1,4 milioni di voti), diffuso in tutto il Paese (l'eccezione del Molise deriva probabilmente dal seguito personale dell'on. Antonio Di Pietro nella Regione di origine) e particolarmente rilevante al Centro e al Nord. Spiccano indubbiamente i dati delle Marche (+30%), della Calabria e del Lazio (+26%) e della Lombardia (+22%). Il PD aumenta i voti persino in Campania, dove pure il centro-sinistra è stato pesantemente penalizzato dalla vicenda dei rifiuti. Certamente questi risultati vanno interpretati anche in relazione al tracollo della Sinistra Arcobaleno, ma **il PD come partito conferma la capacità di attrazione del consenso** già intuita nel 2006, quando la lista dell'Ulivo ottenne alla Camera un risultato significativamente maggiore di quelli di DS e DL al Senato, dove i due partiti si presentavano separati.

Una più sofisticata analisi — che qui possiamo solo accennare — della distribuzione territoriale degli elettori e dei consensi ottenuti dalle principali forze nel 2008 e nel 2006 permette di valutare l'**andamento della polarizzazione geografica** del voto. Mentre nel 2006 i voti ottenuti da FI-AN hanno avuto una distribuzione territoriale omogenea a quella del corpo elettorale, nel 2008 il PdL ottiene un risultato molto più polarizzato a vantaggio del Mezzogiorno; per quanto compensata a livello di coalizione dal successo della LN al Nord, tale dinamica non potrà non giocare un ruolo all'interno degli equilibri della maggioranza, come già si è intravisto nelle prime settimane dopo il voto e come probabilmente si manifesterà in occasione delle prossime tornate elettorali amministrative. Anche il PD, pur nella crescita generalizzata, fa registrare un aumento della polarizzazione geografica, a vantaggio del Centro e a danno del Mezzogiorno.

L'impressione sarebbe parzialmente diversa qualora esaminassimo i dati delle singole Regioni, ma a livello aggregato i risultati elettorali paiono indicare che **per entrambi gli schieramenti si pongono una «questione settentrionale» e una speculare «questione meridionale»**, con sfaccettature forse inattese e comunque meritevoli di più approfondita analisi.